

La UILCA sulla Stampa



**Incontro tra ABI e segretari generali confederali e del credito
No a scontri generazionali. Soluzioni alla crisi vanno trovate con
concertazione. Top manager si riducano i compensi**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Banche, l'allarme dei sindacati: "In arrivo 35 mila esuberi"



16 ottobre, ore 18:54

Roma - (Adnkronos) - **L'Abi ridimensiona però il rischio:** "Problema occupazionale c'è ma mai fatto cifre"

Roma, 16 ott. - (Adnkronos) - Allarme dei sindacati bancari sull'occupazione del settore: gli istituti di credito, soprattutto i grandi gruppi, starebbero creando le condizioni per un prepensionamento obbligatorio di circa 35 mila lavoratori. A lanciare l'allarme, al termine del vertice, oggi tra l'Abi, con il presidente Giuseppe Mussari, i leader di Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di settore, sono **Massimo Masi, segretario generale Uilca** e Lando Sileoni, segretario della Fabi. Un rischio, però, che l'Abi ridimensiona.

"L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35 mila lavoratori", dice **Masi della Uilca**, disponibile ad affrontare la questione "ma senza soluzioni coercitive". Anche per la Fabi di Sileoni l'Abi "sta preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori bancari". Una possibilità, spiega ancora, "che l'Abi non dice ai tavoli ufficiali ma che stanno profilando i singoli banchieri ai sindacati".

Questo, per la Fabi, equivarrebbe "alla fine della categoria". Ma l'Abi ridimensiona l'allarme e sottolinea come al tavolo di oggi non si siano fatte cifre ma ci si sia limitati ad una panoramica generale della crisi del settore bancario. "Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso", spiega al termine Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale del lavoro dell'associazione bancaria. "Ma non abbiamo parlato di esuberi", spiega anche se aggiunge: "nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare ad una criticità in termini di esuberi". "Ma questa cosa non e' stata affrontata, si può solo dedurre", conclude.

BANCHE: SINDACATI TEMONO 35 MILA PREPENSIONAMENTI MA NESSUN NUMERO AL TAVOLO CON L'ABI, SOLO ANALISI DEL MOMENTO

ROMA

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - Dopo un incontro con l'Associazione Bancaria, i sindacati del credito lanciano l'allarme per il rischio che nel settore possano esserci 35 mila esuberanti da gestire con prepensionamenti obbligatori. "Nessun numero" è stato indicato al tavolo con l'Abi, ma per alcune sigle è questa la misura dei possibili esuberanti. "Ci è stato detto - dice **Massimo Masi, segretario generale della Uilca** - che siamo di fronte ad una produttività in calo che comporta il rischio di 35 mila esuberanti, al tavolo con l'Abi ci è stato mandato il messaggio chiaro che in futuro ci saranno seri problemi di occupazione". Per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, "stanno preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori: sarebbe l'inizio della fine della categoria. Siamo contrari - sottolinea - alla rottamazione dei 55/enni". Anche Sileoni chiarisce che il numero non è emerso direttamente dal tavolo con l'Abi ma è stato dedotto dal confronto diretto con i diversi istituti bancari. Al tavolo "questo tema non è stato affrontato", chiarisce per l'Abi, il responsabile del comitato sindacale e del lavoro, Francesco Micheli: "abbiamo solo - spiega - tracciato una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza negli organici può portare criticità in termini di esuberanti. E' una cosa che si può dedurre".

Dai sindacati, anche, la richiesta di una nuova governance per gli istituti di credito, con un coinvolgimento diretto dei rappresentanti dei lavoratori. "In un contesto di crisi irrisolta, il presidio di lungo periodo dell'occupazione, del reddito e delle attese professionali delle lavoratrici e dei lavoratori - dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, dopo l'incontro con l'Abi - richiede il superamento del modello di Governance oligarchica ed il suo allargamento alla partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori". Per il leader dell'Ugl, Giovanni Centrella, "con il contratto nazionale" il sindacato ha "già dato risposte socialmente responsabili agli stessi nodi di oggi su cui l'Abi ha posto l'accento e cioè sulla produttività e sul costo del lavoro". La crisi "che investe il sistema bancario - aggiunge - non può andare ad incidere ancora negativamente sul lavoro, sui servizi ai territori, sul credito alle famiglie e alle imprese, perché ciò metterebbe a rischio la nostra economia reale". L'Abi, aggiunge con una nota il **segretario generale della Uilca Massimo Masi**, "ha ribadito che il settore bancario italiano vive una situazione di difficoltà, a seguito della crisi economica e di un contesto in cui il Governo non concede alle banche gli elementi di sostegno che si registrano in altri Paesi". e "in quest'ambito l'associazione datoriale ha evidenziato che il calo di produttività e l'incremento dell'utilizzo di supporti tecnologici da parte delle banche e della clientela potrà portare, a valore assoluto, la riduzione di circa 35 mila dipendenti". L'associazione bancaria "oggi ha rappresentato uno scenario a tinte fosche del sistema del credito - dice ancora il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - e mentre il presidente Mussari chiede di non alzare i toni, in alcuni gruppi bancari, come Montepaschi e Banca Popolare di Milano, si cerca di far passare i prepensionamenti obbligatori e le esternalizzazioni che, a livello di sistema, permetterebbero la fuoriuscita di 35 mila lavoratori bancari, con un assegno, nel caso dei prepensionamenti, pari al 60% dell'attuale retribuzione per un massimo di 7 anni. Obiettivo che contrasteremo con tutti i mezzi".(ANSA).

RUB/ APE XQKS



Allarme dei sindacati bancari: 35mila esuberanti Ma l'Abi smentisce: «Non c'è alcuna cifra»

MILANO. Allarme dei sindacati bancari sull'occupazione del settore: gli istituti di credito, soprattutto i grandi gruppi, starebbero creando le condizioni per un prepensionamento obbligatorio di circa 35mila lavoratori. A lanciare l'allarme, al termine del vertice, ieri tra l'Abi, con il presidente Giuseppe Mussari, i leader di Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di settore, sono stati **Massimo Masi**, segretario generale **Uilca** e Lando Sileoni, segretario della Fabi. Un rischio, però, che l'Abi ridimensiona. «L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35mila lavoratori», dice **Masi della Uilca**, disponibile ad affrontare la questione «ma senza soluzioni coercitive». Anche per la Fabi di Sileoni l'Abi «sta preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35mila lavoratori bancari». Una possibilità, spiega ancora, «che l'Abi non dice ai tavoli ufficiali, ma che stanno profilando i singoli banchieri ai sindacati».

Ma l'Abi ridimensiona l'allarme e sottolinea come al tavolo di ieri non si siano fatte cifre ma ci si sia limitati a una panoramica generale della crisi del settore bancario. «Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso», ha spiegato al termine Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale del lavoro dell'associazione bancaria. «Ma non abbiamo parlato di esuberanti», ha precisato anche se ha aggiunto: «Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare ad una criticità in termini di esuberanti». «Ma questa cosa non è stata affrontata, si può solo dedurre», ha concluso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Banche, l'allarme dei sindacati: "35.000 dipendenti a rischio prepensionamento"

BLITZ quotidiano – 16 ottobre 2012



Giuseppe Mussari (Foto Lapresse)

ROMA – Trentacinquemila dipendenti delle banche italiane potrebbero venire prepensionati: è il timore dei sindacati dopo l'incontro con [l'Abi](#), l'Associazione Bancaria Italiana. In realtà, precisano le associazioni dei lavoratori, non è stato indicato alcun numero preciso, ma "ci è stato detto che siamo di fronte ad una produttività in calo che comporta il rischio di 35 mila esuberi", ha spiegato **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**.

Stesso timore per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni: "Stanno preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35mila lavoratori: sarebbe l'inizio della fine della categoria. Siamo contrari alla rottamazione dei cinquantacinquenni". Anche Sileoni chiarisce che il numero non è emerso direttamente dal tavolo con l'Abi ma è stato dedotto dal confronto diretto con i diversi istituti bancari.

Al tavolo "questo tema non è stato affrontato", chiarisce per l'Abi il responsabile del comitato sindacale e del lavoro, Francesco Micheli: "Abbiamo solo tracciato una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza negli organici può portare criticità in termini di esuberi. E' una cosa che si può dedurre".

Dai sindacati è arrivata anche la richiesta di una nuova governance per gli istituti di credito, con un coinvolgimento diretto dei rappresentanti dei lavoratori. "In un contesto di crisi irrisolta, il presidio di lungo periodo dell'occupazione, del reddito e delle attese professionali delle lavoratrici e dei lavoratori, ha detto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, dopo l'incontro con l'Abi, richiede il superamento del modello di Governance oligarchica ed il suo allargamento alla partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori".

Per il leader dell'Ugl, Giovanni Centrella, "con il contratto nazionale" il sindacato ha "già dato risposte socialmente responsabili agli stessi nodi di oggi su cui l'Abi ha posto l'accento e cioè sulla produttività e sul costo del lavoro". La crisi "che investe il sistema bancario non può andare ad incidere ancora negativamente sul lavoro, sui servizi ai territori, sul credito alle famiglie e alle imprese, perché ciò metterebbe a rischio la nostra economia reale".

Masi riferisce che l'Abi "ha ribadito che il settore bancario italiano vive una situazione di difficoltà, a seguito della crisi economica e di un contesto in cui il Governo non concede alle banche gli elementi di sostegno che si registrano in altri Paesi". e "in quest'ambito l'associazione datoriale ha evidenziato che il calo di produttività e l'incremento dell'utilizzo di supporti tecnologici da parte delle banche e della clientela potrà portare, a valore assoluto, la riduzione di circa 35 mila dipendenti".



banche

Situazione critica

A rischio 35mila posti

MILANO Dopo un incontro con l'Associazione Bancaria italiana (Abi), i sindacati del credito lanciano l'allarme per il rischio che nel settore possano esserci 35 mila esuberanti da gestire con prepensionamenti obbligatori. «Nessun numero» è stato indicato al tavolo con l'Abi, ma per alcune sigle è questa la misura dei possibili esuberanti. «Ci è stato detto - dice **Massimo Masi**, segretario generale della **UILCA** - che siamo di fronte ad una produttività in calo che comporta il rischio di 35 mila esuberanti, al tavolo con l'Abi ci è stato mandato il messaggio chiaro che in futuro ci saranno seri problemi di occupazione». Per il segretario generale della **Fabi**, Lando Sileoni, «stanno preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori: sarebbe l'inizio della fine della categoria. Siamo contrari - sottolinea - alla rottamazione dei 55enni». Anche Sileoni chiarisce che il numero non è emerso direttamente dal tavolo con l'Abi ma è stato dedotto dal confronto diretto con i diversi istituti bancari.



A RISCHIO
I sindacati lanciano l'allarme per il rischio che nel settore possano esserci 35mila esuberanti



DOPO UN INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

Banche, l'allarme dei sindacati: «Si rischiano 35 mila esuberi»

Le uscite sarebbero gestite con prepensionamenti



Il palazzo di Unicredit a Milano

Dopo un incontro con l'Associazione Bancaria italiana (Abi), i sindacati del credito lanciano l'allarme per il rischio che nel settore possano esserci 35 mila esuberi da gestire con prepensionamenti obbligatori. «Nessun numero» è stato indicato al tavolo con l'Abi, ma per alcune sigle è questa la misura dei possibili esuberi.

I SINDACATI - «Ci è stato detto - dice **Massimo Masi, segretario generale della Uilca** - che siamo di fronte ad una produttività in calo che comporta il rischio di 35 mila esuberi, al tavolo con l'Abi ci è stato mandato il messaggio chiaro che in futuro ci saranno seri problemi di occupazione».

Per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, «stanno preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori: sarebbe l'inizio della fine della categoria. Siamo contrari - sottolinea - alla rottamazione dei 55enni». Anche Sileoni chiarisce che il numero non è emerso direttamente dal tavolo con l'Abi ma è stato dedotto dal confronto diretto con i diversi istituti bancari.

L'ABI - Al tavolo «questo tema non è stato affrontato», chiarisce per l'Abi, il responsabile del comitato sindacale e del lavoro, Francesco Micheli: «Abbiamo solo tracciato una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso - spiega-. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza negli organici può portare criticità in termini di esuberi. È una cosa che si può dedurre».

Redazione Online

16 ottobre 2012 | 20:27

«35mila posti a rischio» L'allarme dei bancari

ROMA Potrebbero essere 35mila i bancari a rischio esuberato. È quanto affermano i sindacati al termine dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio nella sede dell'Abi. Ma i rappresentanti dell'Associazione delle banche smentiscono: al tavolo non si è parlato di cifre, sono solo deduzioni.

«Abbiamo discusso su produttività e sistema e ci hanno detto che la produttività è in calo tanto da mettere a rischio 35mila esuberanti - dice Massimo Masi della Uilca -. Hanno mandato un messaggio chiaro: in futuro ci saranno problemi di occupazione. Noi - sottolinea - siamo disponibili al dialogo, ma le soluzioni non devono essere coercitive». Anche Lando Simeoni della Fabi lancia l'allarme: «Stanno preparando il terreno per prepensionare 35mila persone - afferma -. Lo stanno dicendo i singoli banchieri nelle trattative. Sarebbe l'inizio della fine della categoria».

Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale dell'Abi, smorza invece la polemica. Al tavolo, spiega, «è stata fatta una rappresentazione dello stato del sistema in questo periodo storico particolarmente complesso. Non abbiamo parlato di esuberanti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sindacati, in arrivo 35 esuberi

In arrivo 35mila esuberi nelle banche: a lanciare l'allarme sono le categorie del credito di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che hanno incontrato i vertici dell'Abi per discutere delle problematiche relative al sistema bancario e, in particolare, di occupazione.

Ma l'associazione delle banche precisa che nel corso della riunione, durata oltre due ore, non sono mai stati fatti numeri.

All'incontro hanno partecipato i segretari generali delle quattro confederazioni Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella.

Il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, ha riferito che "l'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35mila lavoratori".

Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, ha sottolineato che l'associazione delle banche "ha rappresentato uno scenario a tinte fosche del sistema del credito e mentre il presidente Mussari chiede di non alzare i toni in alcuni gruppi bancari, come Montepaschi e Banca Popolare di Milano, si cerca di far passare i prepensionamenti obbligatori e le esternalizzazioni che, a livello di sistema, permetterebbero la fuoriuscita di 35mila lavoratori bancari, con un assegno, nel caso dei prepensionamenti, pari al 60% dell'attuale retribuzione per un massimo di 7 anni".

Il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, ha affermato che "è stato fatto un quadro dello stato del sistema bancario e dei problemi che ci sono, ma senza entrare nel merito delle singole questioni". A ridimensionare l'allarme dei sindacati di categoria è stato Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale del lavoro dell'Abi.

"Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso - ha detto - ma non abbiamo parlato di esuberi. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare a una criticità in termini di esuberi. Ma questa cosa non è stata affrontata. Si può solo dedurre". (LF)

16 Ottobre 2012

Banche, i sindacati lanciano l'allarme: in arrivo fino a 35mila esuberi

Gli istituti di credito, soprattutto i grandi gruppi, starebbero creando le condizioni per un prepensionamento obbligatorio. Le organizzazioni dei lavoratori: "Siamo disponibili al dialogo, ma le soluzioni non possono essere coercitive"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 16 ottobre 2012



"Banche, i sindacati lanciano l'allarme: in arrivo fino a 35mila esuberi"

Potrebbero essere 35mila i bancari a rischio esubero. E' quanto affermano i sindacati al termine dell'incontro che si è svolto questo pomeriggio nella sede dell'Abi. Eppure i rappresentanti dell'Associazione delle banche hanno smentito: al tavolo non si è parlato di cifre, "ma solo di deduzioni".

"Nessun numero" è stato indicato al tavolo, ma per alcune sigle il messaggio dato è chiaro: "Ci è stato detto – ha detto **Massimo Masi, segretario generale della Uilca** – che siamo di fronte ad una produttività in calo che comporta il rischio di 35 mila esuberi, questo indica chiaramente che in futuro ci saranno seri problemi di occupazione".

"Noi – sottolinea – siamo disponibili al dialogo, ma le soluzioni non devono essere coercitive". Anche Lando Sileoni della Fabi ha lanciato l'allarme: "Stanno preparando il terreno per prepensionare 35 mila persone – afferma -. Non hanno fatto il numero al tavolo ma lo stanno dicendo i singoli banchieri nelle trattative. Sarebbe l'inizio della fine della categoria".

Ma l'Abi ha ridimensionato l'allarme, sottolineando come al tavolo di oggi non si siano fatte cifre ma ci si sia limitati ad una panoramica generale della crisi del settore bancario. "Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso", ha spiegato al termine Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale del lavoro dell'associazione bancaria. "Ma non abbiamo parlato di esuberi", ha detto, aggiungendo che "nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare ad una criticità in termini di esuberi. Ma questa cosa non è stata affrontata, si può solo dedurre".

I sindacati: nelle banche a rischio 35mila dipendenti

ALLARME dei sindacati bancari sull'occupazione del settore: gli istituti di credito, soprattutto i grandi gruppi, starebbero creando le condizioni per un prepensionamento obbligatorio di circa 35 mila lavoratori. A lanciare l'allarme, al termine del vertice tra l'Abi e Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di settore. "L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35 mila lavoratori", dice **Masi della Uilca**, disponibile ad affrontare la questione "ma senza soluzioni coercitive". Anche per la Fabi di Sileoni l'Abi "sta preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori bancari". Una possibilità, spiega ancora, "che l'Abi non dice ai tavoli ufficiali ma che stanno profilando i singoli banchieri ai sindacati". Questo, per la Fabi, equivarrebbe "alla fine della categoria". Ma l'Abi ridimensiona l'allarme e sottolinea come al tavolo di oggi non si siano fatte cifre.



BANCHE**Allarme da sindacati:
35.000 esuberanti in arrivo**

Allarme dei sindacati bancari sull'occupazione del settore: gli istituti di credito, soprattutto i grandi gruppi, starebbero creando le condizioni per un prepensionamento obbligatorio di circa 35 mila lavoratori. «L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali», dice Masi della Uilca, disponibile ad affrontare la questione «ma senza soluzioni coercitive».



Abi-sindacati, giallo sui prepensionamenti

Sileoni (Fabi): possono salire a 35 mila. Micheli: non si è parlato di occupazione

ROMA - L'Abi «prepara il terreno per prepensionare circa 35 mila dipendenti». Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, trae questa deduzione numerica al termine della riunione tra i vertici Abi e i segretari i segretari generali confederali accompagnati da quelli di categoria. «Mussari ha illustrato soltanto lo stato del sistema in questo momento storico complesso» ribatte Francesco Micheli, vicepresidente dell'associazione e presidente del comitato per gli affari del lavoro e sindacali (Casl), «l'aspetto dell'occupazione non è stato toccato».

All'incontro c'erano Giuseppe Mussari, Micheli, Giovanni Sabatini per l'Abi che ha ospitato la riunione, Susanna Camusso (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e i principali leader di categoria tra cui

Sileoni, Agostino Megale (Fisac), Massimo Masi (Uilca), Giovanni Centrella (Ugl). Secondo il numero uno Fabi, le banche puntano a prepensionamenti obbligatori nei prossimi sette anni e a far scendere l'occupazione sotto le 300 mila unità rispetto agli attuali 325 mila addetti. Ma la cifra monstre delle eccedenze superiore ai 20 mila esuberanti contenuti nel rapporto Abi che sarà discusso stamane dall'esecutivo, è tutta da dimostrare.

Mussari ha rappresentato il contesto in cui opera il sistema bancario contraddistinto da un

pil negativo. Con alcune slides ha spiegato lo stato di crisi in cui versano le banche caratterizzate da un crollo di redditività definita «drammatica».

Vertice sulla situazione del credito. Masi: dicono che c'è un calo della produttività

«L'industria bancaria non ce la fa più a guadagnare» anche perché incidono le novità regolamentari e il pressing delle Authority europee per rafforzare il patrimonio. A que-

sto si aggiunge un costo del lavoro tra i più alti in rapporto con le banche europee: il costo unitario è pari a oltre 77 mila euro, superiore rispetto ai 60 mila euro della media europea. Inoltre nel rapporto tra costi operativi e

marginale di intermediazione la differenza tra Italia e Europa è di circa 8 punti. Secondo i vertici Abi gli istituti si trovano a gestire i dipendenti in esubero a fronte di una vita media lavorativa divenuta più lunga anche in conseguenza della riforma delle pensioni. Micheli ha aggiunto che ci sono criticità per effetto della progressiva insostenibilità degli oneri del Fondo esuberanti dove incide l'incremento dei costi correlati. A tutto questo si aggiunge la questione esodati. «Con il contratto nazionale abbiamo già dato risposte socialmente responsabili agli stessi nodi su cui l'Abi ha posto l'accento e cioè sulla produttività e sul costo del lavoro», dice Centrella.

«Ci è stato detto - aggiunge Masi - che siamo di fronte ad una produttività in calo». Le parti si rivedranno a breve.



BANCHE

Rischiano il posto 35 mila persone

Dopo un incontro con l'Associazione bancaria, i sindacati del credito lanciano l'allarme per il rischio che nel settore possano esserci 35 mila esuberanti da gestire con prepensionamenti obbligatori. «Nessun numero» è stato indicato al tavolo con l'Abi, ma per alcune sigle è questa la misura dei possibili esuberanti. «Ci è stato detto», dice **Massimo Masi**, segretario generale della **Uilca**, «che siamo di fronte a una produttività in calo che comporta il rischio di 35 mila esuberanti, al tavolo con l'Abi ci è stato mandato il messaggio chiaro che in futuro ci saranno seri problemi di occupazione». Per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, «stanno preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori: sarebbe l'inizio della fine della categoria. Siamo contrari», sottolinea, «alla rottamazione dei 55enni».



35.000 ESUBERI I SINDACATI DEL CREDITO, DOPO UN INCONTRO CON L'ABI, LANCIANO L'ALLARME OCCUPAZIONE

La Waterloo del bancario

I prepensionamenti obbligatori richiesti dagli istituti di credito farebbero lievitare il numero dei posti di lavoro a rischio rispetto ai 20 mila previsti inizialmente. Mussari: scenario da lacrime e sangue

(Gualtieri a pag. 11)

INCONTRO TRA I VERTICI DELL'ABI E I PRINCIPALI SINDACATI SULLE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

Allarme occupazione nelle banche

Il presidente Mussari ha descritto un quadro pessimistico, con troppi regolamenti e il peso delle sofferenze. Le parti sociali temono il prepensionamento obbligatorio di 35 mila addetti. Ma Palazzo Altieri smentisce

DI LUCA GUALTIERI

Il numero degli esuberanti in banca potrebbe salire vertiginosamente nei prossimi anni, fino a raggiungere le 35 mila unità. È questo il timore espresso dai sindacati italiani del credito dopo un importante incontro che si è tenuto nel pomeriggio in Abi. Nella sede di Palazzo Altieri i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i segretari delle sigle del settore hanno incontrato Giuseppe Mussari, presidente dell'associazione bancaria italiana, e Francesco Micheli, capo della delegazione sindacale dell'Abi. Al centro dell'incontro c'era lo stato di salute del sistema bancario italiano che Mussari avrebbe descritto con tinte fosche, come ricostruito da *MF-Milano Finanza*. Il presidente dell'Abi si sarebbe infatti soffermato sul peso delle sofferenze e sull'eccesso di normative nazionali ed europee (Basilea 3 in primis), che rischierebbe di compromettere la ripresa del comparto. La discussione si sarebbe poi spostata sul tema del taglio dei costi e della razionalizzazione dei principali gruppi bancari per meglio contrastare la crisi. Anche se secondo Micheli «l'aspetto dell'occupazione non è stato toccato», al termine dell'incontro Lando Sileoni e Massimo Masi, segretari della Fabi e della Uilca, hanno subito lanciato l'allarme. «L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35 mila lavoratori (rispetto ai 20 mila stimati inizialmente, ndr)», ha spiegato Masi, disponibile ad affrontare la questione «ma senza soluzioni coercitive». Anche per Sileoni l'Abi «sta preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori bancari». Una possibilità, spiega ancora, «che l'Abi non dice ai tavoli ufficiali ma che stanno profilando i singoli banchieri ai sinda-

cati». Questo, per la Fabi, equivarrebbe «alla fine della categoria». Critico anche Agostino Megale della Fisac-Cgil: «La priorità nella crisi dovrebbe essere quella di garantire il lavoro e la stabilità, tutelando l'interesse dei dipendenti». L'Abi ha ridimensionato l'allarme, sottolineando che al tavolo non sono state fatte cifre. «Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso», ha spiegato Micheli. «Ma non abbiamo parlato di esuberanti. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare a una criticità in termini di esuberanti, ma questa cosa non è stata affrontata», ha concluso Micheli. La tensione in ogni caso resta alta, soprattutto per quanto riguarda le due vertenze più delicate del momento: quella della Popolare di Milano e quella del Monte dei Paschi. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/banche



Giuseppe Mussari



Banche: allarme occupazione (MF)

Data : 17/10/2012 @ 08:22

Fonte : MF Dow Jones (Italiano)

Il numero degli esuberanti in banca potrebbe salire vertiginosamente nei prossimi anni, fino a raggiungere le 35 mila unità. E' questo il timore espresso ieri dai sindacati italiani del credito dopo un importante incontro che si e' tenuto nel pomeriggio in Abi.

Nella sede di Palazzo Altieri i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i segretari delle sigle del settore hanno incontrato Giuseppe Mussari, presidente dell'associazione bancaria italiana, e Francesco Micheli, capo della delegazione sindacale dell'Abi, scrive MF. Al centro dell'incontro c'era lo stato di salute del sistema bancario italiano che Mussari avrebbe descritto con tinte fosche, come ricostruito da MF-Milano Finanza. Il presidente dell'Abi si sarebbe infatti soffermato sul peso delle sofferenze e sull'eccesso di normative nazionali ed europee (Basilea 3 in primis), che rischierebbe di compromettere la ripresa del comparto. La discussione si sarebbe poi spostata sul tema del taglio dei costi e della razionalizzazione dei principali gruppi bancari per meglio contrastare la crisi.

Anche se secondo Micheli "l'aspetto dell'occupazione non e' stato toccato", al termine dell'incontro Lando Sileoni e **Massimo Masi**, segretari della Fabi e della **Uilca**, hanno subito lanciato l'allarme. "L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35 mila lavoratori (rispetto ai 20 mila stimati inizialmente, ndr)", ha spiegato **Masi**, disponibile ad affrontare la questione "ma senza soluzioni coercitive".
red/lab

Banche: Masi (Uilca), trovare soluzioni a crisi con concertazione

MILANO (MF-DJ)--"Le difficoltà del sistema bancario non possono essere risolte alimentando un grave scontro generazionale, ma vanno affrontate con equilibrio tramite un processo di concertazione, che consenta di tutelare e sviluppare occupazione giovanile stabile e garantire il personale in servizio senza processi di esuberanti traumatici".

Lo dichiara in una nota **il segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, aggiungendo che "nell'incontro di oggi con i segretari generali confederali di Cgil, Cisl e Uil e i segretari generali delle Organizzazioni Sindacali del credito, l'Abi ha ribadito che il settore bancario italiano vive una situazione di difficoltà, a seguito della crisi economica e di un contesto in cui il Governo non concede alle banche gli elementi di sostegno che si registrano in altri Paesi. In quest'ambito l'Associazione datoriale ha evidenziato che il calo di produttività e l'incremento dell'utilizzo di supporti tecnologici da parte delle banche e della clientela potrà portare, a valore assoluto, la riduzione di circa 35 mila dipendenti".

"Questa prospettiva per la **Uilca** non è percorribile, pertanto vanno trovate soluzioni condivise capaci di garantire uno sviluppo del sistema e dell'occupazione", conclude **Masi**. "In tal senso è da respingere una logica obbligatoria del Fondo di Solidarietà, che smentisce la scelta di ridurre gli assegni di accompagnamento alla pensione effettuata nel luglio 2011. Allo stesso tempo diventa dirimente una partecipazione del top management a processi di contenimento dei costi, con una significativa riduzione dei loro compensi, cui sono da aggiungere riduzioni delle strutture di governance e delle consulenze". [com/alberto.chimenti@mfdowjones.it](mailto:alberto.chimenti@mfdowjones.it)

(END) Dow Jones Newswires

October 16, 2012 13:19 ET (17:19 GMT)

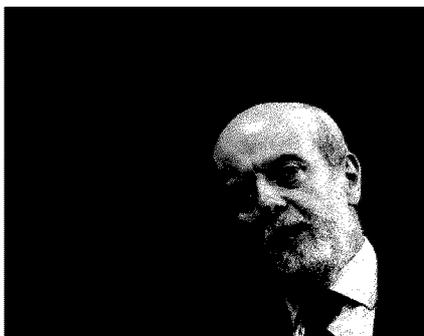
Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.



Banche, a rischiare sono in 35mila

A lanciare la stima sui probabili esuberi sono i sindacati Ma l'Abi garantisce: «Si tratta soltanto di deduzioni»

In arrivo 35mila esuberi nelle banche: a lanciare l'allarme sono le categorie del credito di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che hanno incontrato i vertici dell'Abi per discutere delle problematiche relative al sistema bancario e, in particolare, di occupazione. Ma l'associazione delle banche precisa che nel cor-



IL CONFRONTO

Il tema è stato discusso in un incontro con i segretari delle 4 confederazioni

so della riunione, durata oltre due ore, non sono mai stati fatti numeri. All'incontro hanno partecipato i segretari generali delle quattro confederazioni Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella. Il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, ha riferito che «l'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35mila lavoratori. Queste difficoltà sono anche il risultato di un contesto in cui il Governo non concede alle banche gli elementi di sostegno che si registrano in altri Paesi».

Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, ha sottolineato che l'associazione delle banche «ha rappresentato uno scenario a tinte fosche del sistema del credito e mentre il presidente Mussari chiede di non alzare i toni in alcuni gruppi bancari, come Montepaschi e Banca Popolare di Milano, si cerca di far passare i prepensionamenti obbligatori e le esternalizzazioni che, a livello di sistema, permetterebbero la fuoriuscita di 35mila lavoratori bancari, con un assegno, nel caso dei prepensionamenti, pari al 60% dell'attuale retribuzione per un massimo di 7 anni».

Il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, ha affermato che «è stato

fatto un quadro dello stato del sistema bancario e dei problemi che ci sono, ma senza entrare nel merito delle singole questioni». A ridimensionare l'allarme dei sindacati di categoria è stato Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale del lavoro dell'Abi. «Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso - ha detto - ma non abbiamo parlato di esuberi. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare a una criticità in termini di esuberi. Ma questa cosa non è stata affrontata. Si può solo dedurre». Quello degli esuberi è un tema già affrontato (e ammesso) nelle settimane scorse dall'ad di Unicredit Banca, Federico Ghizzoni, e dall'amministratore delegato di Banca Intesa San Paolo, Enrico Cucchiani secondo cui «c'è rivedere il modello di business del settore e quindi di incidere sulla struttura dei costi che sono in larga parte legati al personale, con recenti studi che parlano di circa 20 mila esuberi potenziali nel settore».

In Europa, ha spiegato Cucchiani a margine dei lavori del Fondo monetario internazionale, «c'è una sovra-



bancarizzazione. Il numero delle transazioni allo sportello diminuisce di circa il 15% all'anno e nel nostro Paese abbiamo 56 sportelli ogni 100mila abitanti contro una media europea di 41». La stessa Intesa San Paolo è salita recentemente all'onore delle cronache per il possibile taglio di centinaia di apprendisti.



L'Abi non ha voluto confermare i possibili esuberi (sopra il presidente Giuseppe Mussari). A proposito di tagli fa discutere l'intenzione di Intesa San Paolo di lasciare a casa centinaia di apprendisti (a dx. l'ad Enrico Cucchiani)

BANCHE, ALLARME SINDACATI: 35MILA ESUBERI. MA L'ABI SMENTISCE

Le sigle sindacali al termine dell'incontro con l'Abi: saranno gestiti con prepensionamenti obbligatori. L'associazione banche chiarisce che "non si è parlato di cifre", anche se "si può dedurre" che "l'eccedenza negli organici possa portare criticità".



Banche, sindacati: allarme esuberi

ROMA - L'allarme arriva dai sindacati: nel settore bancario c'è il rischio di 35mila esuberi, da gestire con prepensionamenti obbligatori. Questo, secondo le sigle, quanto emerso nell'incontro avuto con l'Abi, l'associazione delle banche italiane, che però smentisce: "Nessun numero" è stato indicato al tavolo. "Ci è stato detto che siamo di fronte a una produttività in calo che comporta il rischio di 35mila esuberi, al tavolo con l'Abi ci è stato mandato il messaggio chiaro che in futuro ci saranno seri problemi di occupazione", dice **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**. Per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, "sarebbe l'inizio della fine della categoria, siamo contrari alla rottamazione dei 55enni". Anche Sileoni chiarisce che il numero non è emerso direttamente dal tavolo con l'Abi ma è stato dedotto dal confronto diretto con i diversi istituti bancari.

LA PRECISAZIONE DELL'ABI. Al tavolo "questo tema non è stato affrontato", chiarisce per l'Abi il responsabile del comitato sindacale e del lavoro, Francesco Micheli: "Abbiamo solo tracciato una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza negli organici può portare criticità in termini di esuberi. E' una cosa che si può dedurre".

martedì, 16 ottobre 2012

La mannaia sull'Inps Quattromila vanno a casa

Il taglio alla pianta organica (anche usando la mobilità) entro il primo novembre
Credito, i sindacati lanciano l'allarme: a rischio trentacinquemila bancari

Meno quattromila all'istituto delle pensioni, meno trentacinquemila nelle banche. La crisi aggredisce i posti di lavoro in due punti vitali e la prospettiva è quella di tagli di forte impatto.

Dipendenti Inps. Il SuperInps ridurrà la propria pianta organica di 4.000 persone entro il primo novembre. Dove non si arriverà con i pensionamenti si userà la mobilità. Lo ha detto il direttore generale dell'Inps, Mauro Nori uscendo da una audizione al Senato. «Si tratta - ha spiegato Nori uscendo dall'audizione nella quale aveva annunciato una riduzione di personale per il SuperInps da 33 a 29mila persone - della riduzione della pianta organica. Dove arriviamo - ha detto - con i pensionamenti bene, poi useremo la mobilità». Nori ha detto che a fine ottobre l'Istituto avrà i dati su quale sarà l'effettiva riduzione del personale (al momento il numero di dipendenti è inferiore al numero scritto nell'attuale pianta organica, ndr). La riduzione del personale - ha

di euro, con il rischio di gravi ripercussioni sul salario dei dipendenti». Lo dice il vicesegretario nazionale dell'Ugl Intesa Funzione Pubblica, Giuseppe Marro, spiegando che «queste somme che gli enti dovranno assicurare allo Stato, secondo il disegno di legge, possono essere reperite anche dalle risorse stanziare per finanziare obiettivi di qualità e progetti speciali finalizzati all'erogazione puntuale ed efficiente dei servizi all'utenza, con conseguenze durissime per i lavoratori e, conseguentemente, per i cittadini».

Bancari. Potrebbero essere 35mila i bancari a rischio esuberi. È quanto affermano i sindacati al termine dell'incontro che si è svolto questo pomeriggio nella sede dell'Abi. Ma i rappresentanti dell'Associazione delle banche smentiscono: al tavolo non si è parlato di cifre, sono solo deduzioni. «Abbiamo discusso su produttività e sistema e ci hanno detto che la produttività è in calo tanto da mettere a rischio 35mila esuberi - dice Massimo Masi della Uilca -. Hanno mandato un messaggio chiaro: in futuro ci saranno problemi di occupazione. Noi - sottolinea - siamo disponibili al dialogo, ma le soluzioni non devono essere coercitive». Anche Lando Simeoni (Fabi) lancia l'allarme: «Stanno preparando il terreno per prepensionare 35 mila persone - afferma - e non hanno fatto il numero al tavolo ma lo stanno dicendo i singoli banchieri nelle trattative. Sarebbe l'inizio della fine della categoria».

Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale e del lavoro dell'Abi, smorza invece la polemica. Al tavolo, spiega, «è stata fatta una rappresentazione dello stato del sistema in questo periodo storico particolarmente complesso. Non abbiamo parlato di esuberi, ma nelle pieghe del ragionamento

l'eccedenza degli organici può portare criticità in termini di esuberi. Questo aspetto però non è stato affrontato, questo non era l'intento di Abi e non è stato fatto». Per Micheli la volontà dell'Associazione è invece quella di «cercare soluzioni che minimizzino gli impatti e le ricadute sul piano sociale».



L'ingresso di un ufficio dell'Inps

detto - sarà consistente. Il numero delle persone alle quali dovremo rinunciare sarà diverso. Se non sarà sufficiente il pensionamento, ci sarà la mobilità».

«Non si può continuare a colpire i lavoratori. Nel ddl Stabilità, infatti, si prevede una riduzione sulle spese di funzionamento di Inps ed Inail, prevedendo un taglio di 300 milioni



Banche/ Sindacati: Rischio 35mila esuberi. Abi: Non fatto numeri

Micheli: eccedenza organici può portare a criticità

da TMNews

Roma, 16 ott. (TMNews) - Il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, ha riferito che "l'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35mila lavoratori".

Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, ha sottolineato che l'associazione delle banche "ha rappresentato uno scenario a tinte fosche del sistema del credito e mentre il presidente Mussari chiede di non alzare i toni in alcuni gruppi bancari, come Montepaschi e Banca Popolare di Milano si cerca di far passare i prepensionamenti obbligatori e le esternalizzazioni che, a livello di sistema, permetterebbero la fuoriuscita di 35mila lavoratori bancari, con un assegno, nel caso dei prepensionamenti, pari al 60% dell'attuale retribuzione per un massimo di 7 anni".

Il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, ha affermato che "è stato fatto un quadro dello stato del sistema bancario e dei problemi che ci sono, ma senza entrare nel merito delle singole questioni". A ridimensionare l'allarme dei sindacati di categoria è stato Francesco Micheli, presidente del comitato sindacale del lavoro dell'Abi.

"Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso - ha detto - ma non abbiamo parlato di esuberi. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare a una criticità in termini di esuberi. Ma questa cosa non è stata affrontata. Si può solo dedurre".

